

VOGLIA DE LAVURA'...

Dall'obbligo e dal peso dello studio... all'opportunità di crescere e arricchirsi

Obiettivo

Riconoscere che la fedeltà ad un impegno, o a un dovere (specie nella scuola), è un'occasione di arricchimento culturale e un contributo alla formazione personale.

CHIAVE per entrare

Mettersi a fare i compiti sottintende la capacità, appresa nel corso del tempo e vissuta come ovvia e quasi gradevole, di rimanere soli: poche attività umane comportano la capacità di interrompere i legami con l'ambiente come mettersi a fare i compiti all'età delle scuole superiori. Sedersi alla scrivania, aprire il quaderno, sciorinare libri necessari, avviare la lettura di un brano previsto, sono scelte che sottintendono che in quel momento si è in grado di dire no a tutto il resto: non solo alla televisione che può anche rimanere accesa ma viene mentalmente disattivata, allo schermo del pc che viene sconnesso dalle funzioni psichiche mobilitate per l'apprendimento, agli amici, alle richieste del corpo, alla famiglia, alle richieste e alle seduzioni del mondo. Studiare significa accettare e volere la solitudine più totale e la sua celebrazione nell'accoppiamento con testo, con le regole, con l'esercizio in una dimenticanza dell'amore, della sessualità, del dolore e dell'amicizia, del gioco e della scoperta a favore di un viaggio verso la profondità di se stessi e l'attivazione di una capacità e competenze che si saturano con l'immissione di nuove informazioni che diventano capaci di organizzare risposte a richieste scolastiche complesse che richiedono una totale devozione se si vuole organizzare una risposta intelligente e creativa non solo frutto di sottomissione ambivalente di breve durata quanto ad apprendimento reale. (G. Pietropolli Charmet – L. Cirillo, *Adolescenza, manuale per genitori e figli sull'orlo di una crisi di nervi*, Ed. San Paolo)

Alcuni ragazzi amano studiare, apprezzano l'apprendimento di nuove conoscenze, provano soddisfazione nel vedere riconosciuti, attraverso i voti e le nuove cognizioni, i loro sforzi. Altri ragazzi hanno abilità più legate al "saper fare", ad esempio hanno ottimi risultati nello sport, ma a scuola rendono poco anche se studiano molto, altri ancora non amano lo studio e basta... quando arriva l'adolescenza la scaletta di priorità cambia. Lo studio, soprattutto se sollecitato dai genitori, diventa meno importante a scapito dei voti. Gradualmente il primo interesse diviene frequentare gli amici, l'essere popolare, trovare un'intesa con la persona che ti piace. I ragazzi stessi raccontano come la scuola diventi più che altro un luogo dove intessere amicizie e relazioni sentimentali, oppure uno spazio di tempo in cui la mente può volare e fantasticare sui propri sogni e desideri. (Arborini S., *Ke Kasino!*, ed. La meridiana)

Fondamentale per lo studio, ma in generale nel momento in cui ci impegna in qualcosa, è l'atteggiamento di attenzione. La parola attenzione deriva dal verbo attendere, in latino ad-tendere, che significa tendere a, andare verso una cosa, una persona, una situazione; l'attenzione è l'atteggiamento di "concentrazione" (un certo interesse), di "tensione interiore verso", di "fissazione della mente su". L'attenzione ha una connotazione dinamica che dice un'azione, un'attività, un movimento della persona verso un oggetto che si desidera e che le interessa; è un movimento di crescita dell'intera persona, spirito, anima e corpo, verso un'unificazione personale. (Balbo F. – Bertoglio R., *Nel cuore delle parole*, Ed. Paoline, 2006)

"L'attenzione è l'attitudine a rendersi disponibile verso la verità, verso l'autenticità delle cose, non per una pura curiosità o leggerezza. Ma con il desiderio di veder chiaro ciò che è e ciò che deve essere. Se si cerca con autentica attenzione la soluzione di un problema di matematica e ci si trova, dopo un'ora, più o meno al punto di partenza, si saranno ugualmente fatti dei progressi dentro di noi, si sarà aumentata la nostra capacità di illuminare le cose e sarà magari proprio grazie a questo sforzo che, senza saperlo, ci troveremo un giorno più capaci di afferrar la bellezza di un verso leopardino, di cogliere la profondità di un pensiero filosofico, di discernere con maggiore sicurezza entro un giudizio morale, di pregare in modo più interiore ed elevato. La vera radice dell'attenzione, dunque, è un atteggiamento di apertura disinteressata e contemplativa verso la verità, il che, applicato allo studio, significa che esso deve essere concepito essenzialmente in questo spirito, al di fuori della preoccupazione di ottenere buoni voti o la promozione, e applicandosi con pari amore alle materie che ci piacciono e per le quali abbiamo inclinazione spontanea, quanto a quelle che ci riescono più ostiche. (Quaglino G.P., *Formare all'attenzione*, Il Mulino, 1985)

Attività

Modalità

Si presenta ai ragazzi un quadro famoso e si lasciano 5 minuti per osservarlo e coglierne i particolari. Subito dopo un educatore espone una breve presentazione dell'opera d'arte evidenziando soprattutto curiosità e dettagli che non si potevano cogliere alla vista. Seguirà un test-verifica a squadre su alcuni particolari del quadro, secondo una modalità divertente, come una staffetta con risposta o attraverso un quiz a prenotazione sul modello televisivo. In seguito in gruppo si avvierà una riflessione sugli elementi che hanno reso possibile un buon esito del test, in particolare l'attenzione, l'interesse la partecipazione., l'impegno, la conoscenza dell'argomento ecc..

Materiale

Un quadro o un'immagine ricca di particolari.

Domande

- Ritieni che lo studio possa essere utile per il tuo futuro o lo ritieni una fatica sprecata?
- Per cosa ritieni valga la pena impegnarti?
- E' difficile restare fedeli ad un impegno, cosa può aiutare a mantenere un impegno nel tempo?
- Come ritrovi le motivazioni per non mollare?

Brano biblico

Dal Vangelo di Matteo (7, 13-14)

Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!

Commento

Il Discorso della Montagna, primo dei 5 discorsi del vangelo di Matteo, raccoglie parecchi detti di Gesù, molti dei quali di carattere normativo, moralistico, sapienziale... è il caso anche di questi due piccoli versetti. Un appello a passare per la porta stretta e a percorrere la via angusta: queste portano alla vita.

Quante volte le nostre scelte, il nostro impegno quotidiano sono porta larga e via spaziosa... L'uso del tempo libero, l'impegno sul lavoro o nello studio, il servizio e il volontariato, l'animazione in oratorio, la vita della comunità civile. Quanti luoghi, compiti, responsabilità nei quali percorrere la via della vita. È la via dell'impegno generoso, della vera responsabilità di ciò che ci è affidato, della fatica e del sacrificio, dell'instancabile fedeltà quotidiana. In fondo è ciò che mostra la graduale maturazione di una persona o la sua avvenuta maturità. L'impegno e la fatica quotidiana sono gli strumenti per la crescita, per un'efficace impegno delle proprie capacità ed energie, per una vita spesa in pienezza. È la via che Gesù stesso ha percorso e che non a caso chiamiamo "via crucis".

Proposta celebrativa

Lectio Divina

La lectio divina è un approccio graduale al testo biblico e risale all'antico metodo dei Padri. Il Cardinale Martini così rispose alla domanda: "Cos'è la lectio Divina?"

"Il metodo patristico della lectio divina è semplicissimo e lo raccomando sempre ai giovani per entrare nella preghiera. Fondamentalmente prevede tre grandi gradini o momenti successivi: la lectio, la meditatio, la contemplatio.

La *lectio* consiste nel leggere e rileggere la pagina della Scrittura, mettendo in rilievo gli elementi portanti. Per questo consiglio di leggere con la penna in mano, sottolineando le parole che colpiscono, oppure richiamando con segni grafici i verbi, le azioni, i soggetti, i sentimenti espressi o la parola-chiave. In tal modo la nostra attenzione viene stimolata, l'intelligenza, la fantasia e la sensibilità si muovono facendo sì che un brano, considerato magari arcinoto, appaia nuovo. A me che da tanti anni leggo il vangelo succede, ad esempio, che riprendendolo in mano scopro ogni volta delle cose nuove proprio attraverso il metodo della lectio. Questo primo

lavoro può occupare parecchio tempo, se siamo aperti allo Spirito: si colloca il racconto letto nel contesto più vasto, sia dei brani vicini, sia dell'insieme di un libro, sia dell'intera Bibbia, per capire che cosa vuol dire.

La *meditatio* è la riflessione sui valori perenni del testo. Mentre nella lectio assumo le coordinate storiche, geografiche, culturali anche, del brano, qui si pone la domanda: Che cosa dice a me? Quale messaggio in riferimento all'oggi viene proposto autorevolmente dal brano come parola del Dio vivente? Come vengo provocato dai valori permanenti che stanno dietro alle azioni, alle parole, ai soggetti?

La *contemplatio* è difficilmente esprimibile e spiegabile. Si tratta di dimorare con amore nel testo, anzi di passare dal testo e dal messaggio alla contemplazione di colui che parla attraverso ogni pagina della Bibbia: Gesù, Figlio del Padre, effusore dello Spirito. Contemplatio è adorazione, lode, silenzio davanti a colui che è l'oggetto ultimo della mia preghiera, il Cristo Signore vincitore della morte, rivelatore del Padre, mediatore assoluto della salvezza, donatore della gioia del Vangelo. Nella pratica i tre momenti non sono rigorosamente distinti, però la suddivisione è utile per chi ha bisogno di incominciare o di riprendere questo esercizio. Il nostro pregare è come un filo rosso che collega un po' le giornate l'una all'altra e può succedere che sullo stesso testo della Scrittura ci soffermiamo un giorno soprattutto con la meditatio mentre un altro giorno passiamo rapidamente alla contemplatio."

SCHEMA CONSIGLIATO PER LA LECTIO

Proponiamo il brano relativo all'incontro di Gesù con la Samaritana (Gv 4,5-42).

L'esperienza è introdotta da un momento comunitario: si inizia con una preghiera seguita dalla lettura del brano. Poi ogni ragazzo avrà a disposizione il testo scelto con alcune indicazioni e domande per introdurli alla lectio divina.

Orazione iniziale

Celebrante: Signore Gesù, invia il tuo Spirito, affinché ci aiuti a leggere la Scrittura con lo stesso sguardo, con cui Tu la leggesti ai discepoli sulla strada di Emmaus. Con la luce della Parola, scritta nella Bibbia, Tu gli aiutasti a scoprire la presenza di Dio negli avvenimenti sconvolgenti della tua condanna a morte. Così, la croce che sembrava essere la fine di ogni speranza, è apparsa loro come sorgente di vita e di risurrezione. Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce nella Creazione e nella Scrittura, negli avvenimenti e nelle persone, soprattutto nei poveri e nei sofferenti. La tua parola ci orienti affinché anche noi, come i due discepoli di Emmaus, possiamo sperimentare la forza della tua risurrezione e testimoniare agli altri che Tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Questo lo chiediamo a Te, Gesù, figlio di Maria, che ci hai rivelato il Padre ed inviato il tuo Spirito.

Tutti: Amen.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 4, 5-42)

5-6: In quel tempo, Gesù giunse ad una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno.

7-15: Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli, infatti, erano andati in città a far provvista di cibo. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei, infatti, non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qua ad attingere acqua».

16-18: Le disse: «Va a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; infatti, hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

19-26: Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».

27-30: In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». Uscirono allora dalla città e andavano da lui. 31-38: Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui, infatti, si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro».

39-42: Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Letture personale

Il testo può essere consegnato ai ragazzi già suddiviso, per facilitare loro la lettura e la comprensione:

- Gv 4,5-6: Crea lo scenario dove si realizza il dialogo
- Gv 4,7-26: Descrive il dialogo tra Gesù e la Samaritana
- 7-15: circa l'acqua e la sete
- 16-18: circa il marito e la famiglia
- 19-25: circa la religione e il luogo dell'adorazione
- Gv 4,27-30: Descrive il risultato del dialogo nella persona della Samaritana
- Gv 4,31-38: Descrive il risultato del dialogo nella persona di Gesù
- Gv 4,39-42: Descrive il risultato della missione di Gesù nella Samaria

Altre indicazioni per i ragazzi:

Chiave di lettura:

Il testo descrive il dialogo tra Gesù e la Samaritana. Dialogo molto umano, che dimostra come Gesù si relazionasse con le persone e come egli stesso apprendesse e si arricchisse parlando con gli altri. Durante la lettura, cerca di prestare attenzione a quello che più ti sorprende nell'atteggiamento tanto di Gesù quanto della Samaritana.

- ♦ Alcune domande
- ♦ Che cosa ha attirato di più la tua attenzione nell'atteggiamento avuto da Gesù durante il dialogo con la Samaritana? Che modalità ha usato per aiutare la samaritana a percepire una dimensione più profonda della vita?
- ♦ Che cosa chiama di più la tua attenzione sull'atteggiamento della Samaritana durante il dialogo con Gesù? Che influenza ha avuto Gesù su di lei?
- ♦ Ricordi dove, nell'Antico Testamento, l'acqua è associata al dono della vita e al dono dello Spirito Santo?
- ♦ In quali punti l'atteggiamento del dialogo di Gesù mi interroga, provoca o critica?
- ♦ La Samaritana ha trascinato l'argomento verso la religione. Se tu potessi trovare Gesù e parlare con lui, quale argomento vorresti trattare con lui? Perché?
- ♦ Sarà vero che adoro Dio in spirito e verità o mi appoggio ed oriento di più sui riti e sulle prescrizioni?

Un momento di silenzio orante perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

Conclusione comunitaria Risonanza del testo

Orazione Finale

Celebrante: *Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua parola che ci ha fatto comprendere meglio la volontà del Padre. Fa che il tuo Spirito illumini le nostre azioni e ci comunichi la forza per eseguire quello che la Tua Parola ci ha mostrato. Fa che noi, come Maria, tua Madre, possiamo non solo ascoltare ma anche praticare la Parola, Tu che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.*

Tutti: Amen.

Link

- Diario/confessioni di un'incostante
<http://www.secondolucy.com/2013/02/riflessioni-confessioni-di-unincostante.html>